Un'iniziativa a Novara

I giovani pensano agli anziani

Raccolgono fondi per la costruzione del nuovo reparto di una casa di riposo

(Dal nostro corrispondente) Novara, 3 giugno.

(p. b.) A cinquant'anni dalla fondazione della «Pia Casa della Divina Provvidenza» di via Galvani, un gruppo di giovani ha intrapreso un'iniziativa perché venga portata a termine la costruzione di un nuovo reparto. Sono ottanta camere, ciascuna dotata di servizi, per le quali, dieci anni fa, erano state erette le strutture di base. I lavori furono sospesi per mancanza di fondi.

Il padiglione aumenterebbe la capacità dell'istituto, dove attualmente sono ricoverate un centinaio di donne anziane, in camere singole, doppie o a quattro letti, consentendo di ospitare anche coniugi o uomini soli.

Per dare avvio ai lavori occorrebbe poter contare su almeno mille persone, che s'impegnassero a versare annualmente ciascuna diecimila lire per un lungo periodo. Dieci milioni all'anno basterebbero appena al pagamento del mutuo, che necessariamente si dovrebbe accendere, e, successivamente, al mantenimento del reparto e dei suoi ospiti.

L'istituto viene così a inserirsi nel vivo dei problemi di Novara, grazie a questi giovani, che s'impegnano concretamente sia a pagare di persona, col proprio lavoro, sia a studiare e a far conoscere ai concittadini i veri termini in cui si pone la questione. Troppi anziani, che avrebbero bisogno di essere accolti in una casa di riposo, trascurati dai familiari o senza più nessuno al mondo, sono costretti a estenuanti attese per trovar posto in qualche organizzazione benefica, pubblica o privata.

Il problema non è di semplice soluzione. Non basta costruire istituti per anziani per dar loro una serena vecchiaia, per fornirgli l'assistenza, il calore di cui hanno bisogno. Ma i giovani novaresi sanno che anche portando a termine il piano cittadino per gli anziani, al quale sono pronti a collaborare, rimarrebbe sempre un certo numero di persone, per le quali una casa di riposo, pulita, funzionale, bene organizzata, costituirebbe la soluzione ideale.

Il «Comitato sostenitori della Pia Casa» sta portando avanti con tenacia la sua campagna, confidando nella risposta generosa della cittadinanza. E non è detto che siano solo i novaresi a rispondere.

«Diecimila lire all'anno, dicono questi giovani, *sono una cifra modesta per molta gente: un pranzo al ristorante, una gita domenicale costano molto di più. E se anche per qualcuno fosse un sacrificio, bisogna pensare che con un piccolo contributo si partecipa a una grande impresa».*

La Buon Costume ripulisce le strade

Novara, 3 giugno.

(l. l.) Da qualche giorno la squadra del Buon Costume della questura ha intrapreso una decisa azione per stroncare il vizio che sta dilagando anche sulle strade novaresi. Bloccate le zone normalmente «battute» dalle passeggiatrici, ieri sera l'azione è stata rivolta verso gli omosessuali che a Novara frequentano il parco Dell'Allea, dietro alle carceri, chiamato di San Luca.

Oltre al riconoscimento di alcuni «frequentatori» i componenti la pattuglia hanno fermato due persone per atti osceni. Sono Pier Giorgio Pirsone, 27 anni, un professore di scuola media di Casale Monferrato, e per il cittadino ungherese Peter Rosenberg, 29 anni, attualmente abitante presso un albergo sul Lago Maggiore. Sono stati trasferiti alle carceri a disposizione del pretore.

Nei prossimi giorni la squadra del Buon Costume proseguirà la sua azione diffidando ed allontanando con foglio di via obbligatorio, anche gli omosessuali forestieri, così come è stato fatto per le passeggiatrici.

Ieri un'ora di sciopero

Continua l'agitazione alla Fonderia Sorgato

Novara, 3 giugno.

(p. b.) Gli operai della «Fonderia Sorgato» di Novara, che occupa complessivamente 3000 persone, in agitazione da alcuni giorni, hanno fatto oggi uno sciopero articolato di un'ora per ciascun turno di lavoro. La direzione, nei giorni scorsi, aveva disposto, per alcuni gruppi di operai, la riduzione dell'orario a 24 ore settimanali.

I sindacati, oltre al ripristino dell'orario pieno, chiedono il pagamento delle ore perdute. La direzione fino a oggi non ha dato una risposta soddisfacente. La manifestazione proseguirà nei prossimi giorni.

Ospiti in continuo aumento, soprattutto francesi e inglesi

Macugnaga, il paese delle due stagioni dove si può sciare d'inverno e d'estate

Nato come centro di villeggiatura ai primi anni del secolo, si è presto attrezzato con funivie, seggiovie, sciovie e alberghi
Due gravi lacune: la strada stretta e trascurata dall'Anas e il piano regolatore, bloccato alla Sovrintendenza dei monumenti

(Dal nostro inviato speciale) Macugnaga, 3 giugno.

Felice conclusione, quella di Macugnaga: è una delle poche stazioni climatiche che riesce ad avere due stagioni piene, quella estiva e quella invernale. Dopo le settimane verdi, che hanno una clientela amante delle oasi abetaie, del sole, della flora e della fauna alpine (nei boschi si possono incontrare camosci, stambecchi, marmotte, daini), ci sono le settimane bianches per la gioia di chi ama le piste di neve. Felice fino al punto di poter sommare le due clientele: c'è infatti la possibilità di sciare anche nel pieno dell'estate, sui campi raggiungibili con i mezzi di risalita, la prossimità della cresta che fa da confine con la Svizzera.

Macugnaga è nata come centro di villeggiatura estivo, sin dai primi anni del secolo. La grande parete est del Rosa (4190 metri) era ed è una attrazione enorme: è la più alta delle Alpi, l'unica che, col suo strapiombo di circa tremila metri possa reggere il confronto con le pareti himalaiane. Nella cerchia alpina che fa da corona al paese si possono fare quindici escursioni con percorso segnalato e 42 ascensioni di tutti i gradi. (Sulla storia, la vita, le bellezze di «Macugnaga e il Monte Rosa» c'è un bel volume recente di Teresio Valsesia e Giuseppe Burgener).

Nel 1952 fu costruito il primo impianto di risalita, la seggiovia del Belvedere, cui seguì, qualche anno dopo, la funivia del Monte Moro. Nasceva così la nuova Macugnaga, quella invernale. Gli sciatori hanno incominciato a frequentare questo centro; e intanto altri impianti sono sorti: adesso ci sono tre funivie, due seggiovie, dieci sciovie, un complesso che fa invidia a località anche più famose.

L'attrezzatura alberghiera, che aveva una caratteristica esclusivamente estiva, si è prontamente adeguata alle nuove esigenze per offrire buona ospitalità nella difficile stagione invernale. Gli albergatori hanno installato gli impianti di riscaldamento, hanno rammodernato i locali corredando di servizi quasi tutte le stanze. Nei 21 alberghi ci sono 1026 posti letto ai quali vanno aggiunti quelli di 6 pensioni, 9 locande, 300 alloggi da affittare. Le presenze dei villeggianti sono in continuo aumento: 209 mila nel 1968, 172 mila nel 1969, 258 mila nel 1970. Nei periodi di punta sono presenti a Macugnaga dalle otto alle diecimila persone, oltre gli 820 abitanti.

«Un afflusso che ci siamo conquistati con la tenacia e l'intraprendenza — *dice il dottor Romeo Berti di Novara, che è presidente del «comitato pubblicità e propaganda» e presidente della Società Funivie del Pizzo Bianco* —. Questo comitato lo abbiamo costituito, con il concorso degli operatori economici del luogo, in seno all'Azienda di soggiorno per poter svolgere quella propaganda intensiva che l'azienda non sarebbe in grado di fare per insufficienza di mezzi. Da quattro anni, quotandoci secondo le nostre rispettive possibilità, facciamo, in varie stagioni, delle serate a Londra e a Parigi per la presentazione di diapositive a colori con colonna sonora; inoltre distribuiamo in Inghilterra, Francia e, da quest'anno, anche in Olanda, degli opuscoli illustrativi in quattro lingue».

Il successo è lampante: aumentano sempre più i turisti stranieri, specie d'inverno. Generalmente trascorrono una settimana: i parigini prendono il treno la sera a Parigi e alle 8 del mattino sono già sulla neve del Monte Moro; gli inglesi vengono con i voli charter e spendono, tutto compreso, dalle 45 alle 60 mila lire a seconda della categoria dell'albergo. Un turismo importantissimo perché, oltre a portare valuta pregiata (la locale sede della Banca Popolare di Novara rastrella ogni stagione centinaia di milioni), riempie i vuoti lasciati dagli sciatori italiani che si dedicano a questo sport soprattutto nel weekend intasando strade, alberghi e piste il sabato e la domenica e lasciandosi alle spalle il deserto negli altri giorni.

Non tutto è perfetto, naturalmente: anche Macugnaga ha i suoi nei. «Manca un albergo di prima categoria — *fa rilevare il geometra Franco Pasquali di Verbania, esperto di turismo come presidente del Comitato turistico del Lago Maggiore e che ha per Macugnaga un grande attaccamento* —. Soprattutto gli stranieri arrivano in grandi comitive, a volte di 150 persone e non riescono a sistemarsi in un unico albergo. Un altro neo è quello della strada: stretta, pericolosa, maltenuta». *Sono d'accordo, su queste pecche, anche il sindaco, Spartaco Montagnani, e il presidente dell'Azienda di soggiorno, Paolo Bologna. Dice il sindaco:* «La strada era provinciale, da due anni è passata sotto l'Anas, che aveva promesso dei lavori adeguati, ma ancora non s'è visto nulla».

Per la parte turistica Paolo Bologna lamenta che l'Azienda sia ora in un forzato periodo di stasi: «Ho dato le dimissioni da presidente nel dicembre 1969 — dice — ed è come se io non avessi preso questa decisione: nessuno risponde. Nel frattempo sono cambiati tre ministri del Turismo e ad ognuno di essi io ho fatto presente questa situazione, ma continuo a non avere risposta, devo perciò occuparmi ancora dell'Azienda, ma posso farlo soltanto per l'ordinaria amministrazione: vengono a mancare le iniziative che potrebbero dare nuovo impulso al turismo». *Paolo Bologna aggiunge:* «Tra l'altro non è più concepibile che il presidente di un'Azienda di soggiorno continui ad essere di "nomina regia", dovrebbe essere eletto dal Consiglio d'Azienda».

Ci sono altri motivi di polemica, li espone il sindaco. «L'edilizia è ferma perché non abbiamo piano regolatore. Ci fu bocciato una prima volta, lo abbiamo rifatto scrupolosamente con i vincoli che ci erano stati indicati. Dal 15 novembre scorso, data della presentazione, non abbiamo più saputo nulla. O meglio, ufficiosamente abbiamo appreso che la Sovrintendenza ai monumenti, cui spetta il parere, vorrebbe che le aree verdi fossero tutte collegate tra loro, senza interruzioni. Questo è troppo: noi siamo circondati dal verde delle pendici che salgono alle vette, abbiamo pochissimo spazio edificabile, nel fondo valle, siamo costretti a formare un nucleo urbano di una certa consistenza, tanto più che ci preoccupiamo di ripetere nei nuovi edifici le caratteristiche architettoniche della zona. Comunque, in un modo o nell'altro la Sovrintendenza deve dare una risposta, non ci può fare attendere così all'infinito: abbiamo una trentina di progetti che attendono la licenza per il via dei lavori».

C'è anche un progetto di grosse mole, ideato dal Comune: far realizzare, da una società di cui l'amministrazione comunale farebbe parte, su un'area di 40 mila metri quadri, un centro di svago per il dopo sci, con una piscina coperta, un campo sportivo, tre campi da tennis, un maneggio, un campo da pallavolo e pattinaggio, un campo gioco per i bimbi, un camping per roulottes. E' una iniziativa di ampio respiro, capace di dare un ulteriore notevole impulso turistico a Macugnaga.

Prima d'ora l'unico a pensare allo svago dei villeggianti è stato don Sisto Bighiani, il parroco, che ha costruito, con grandi sacrifici e lavorando materialmente lui stesso, spesso anche di notte, un cinema-sala congressi, un bar, una sala giochi con biliardi, bowling, tiri a segno, eccetera. Un «Centro culturale ricreativo» che sta tuttora ampliandosi con la realizzazione di una scuola alberghiera. «Io — *dice don Sisto* — la metto in grado di funzionare. Speriamo che poi ci sia qualcuno che mi dia una mano per istituirla. Tutta la valle ne ha bisogno perché non c'è nessuno qui che insegni un mestiere».

Remo Lugli

Novara. Romeo Berti, presidente del «Comitato di pubblicità» di Macugnaga

Macugnaga. Al passo del Moro, raggiungibile in funivia, si scia anche nel pieno dell'estate (Foto Pessina)

Macugnaga. Il sindaco, Spartaco Montagnani (a sinistra): «La strada è troppo stretta e maltenuta» (Foto Falciola)

La disgrazia l'altra sera sulla statale di Novara

Scontro per un sorpasso imprudente Un morto e due feriti a Borgomanero

La vittima, un operaio di 19 anni, stava andando al cinema con tre amici
Dopo l'urto violentissimo, la sua utilitaria è uscita di strada, schiantandosi

(Dal nostro corrispondente) Borgomanero, 3 giugno.

(l. a.) Sergio Bertona, un operaio di 19 anni residente a Cressa, in via Alberto Salni 14, è morto in un incidente stradale, provocato da un sorpasso imprudente. Due giovani, che si trovavano in macchina con lui, sono rimasti feriti. L'autore del sorpasso è uscito invece illeso dall'impressionante scontro frontale.

La disgrazia è avvenuta verso le 21,30 di ieri sera, nel tratto della statale di Novara che va da Cressa a Borgomanero, dove era diretto Sergio Bertona. Il giovane era al volante della sua «Fiat 850» e procedeva regolarmente sulla destra. Era ormai giunto sul rettilineo di via Novara, quando si è visto venire incontro una «Giulia 1750 G.T.», che stava superando alcune macchine. I due automobilisti hanno tentato di frenare, ma lo scontro è stato inevitabile.

Nell'urto, violentissimo, ha avuto la peggio l'utilitaria, che dopo alcuni testa-coda è uscita di strada, schiantandosi. Dall'«850» sono stati estratti feriti Bertona e due suoi amici: Nello Tiridani, di 29 anni, ambulante, che abita a Cressa, in via Poletti, e Mauro Rozzati, di 19 anni, residente in via Livorno 1.

Un altro giovane che viaggiava sulla stessa macchina, Marco Pagani, un operaio di 19 anni, domiciliato in via Suno 14, non ha riportato nessuna ferita.

Incolume il guidatore della «Giulia», Armando Fogliani, di 26 anni, abitante a Magnago (Milano), in via Buscate. All'ospedale di Borgomanero, Rozzati e Tiridani sono stati giudicati guaribili in 20 giorni. Sergio Bertona è deceduto verso le 23,20, in seguito allo sfondamento del torace.

I quattro giovani, stavano recandosi al cinema a Borgomanero. Sergio Bertona lavorava come operaio meccanico alle «Officine Sant'Andrea». La salma del giovane verrà trasportata a Cressa domani mattina. I funerali si svolgeranno sabato.

Cressa. Sergio Bertona, 19 anni, morto nell'incidente

Suicida sotto il treno sul ponte dell'Agogna

Novara, 3 giugno.

(l. l.) Stamani poco dopo le 7, il comando della polizia ferroviaria è stato informato che qualcosa di grave era accaduto sul ponte ferroviario dell'Agogna. Un immediato sopralluogo ha portato alla macabra scoperta di un corpo orribilmente maciullato dal quale restava intatto solo il tronco.

L'uomo quasi certamente si è ucciso gettandosi sotto qualche convoglio all'alba o forse durante la notte, per questo nessuno se ne è accorto sino a quando un macchinista non ha notato sul binario l'ostacolo.

L'uomo (capelli brizzolati, vestito con un abito grigio e con il cappello) era privo di documenti. Per tutta la giornata i funzionari della Mobile hanno cercato invano di dargli un nome. Solo verso sera, attraverso la foto di una donna che gli è stata trovata in una tasca (era la moglie del suicida) è stato possibile il riconoscimento. E' Angelo Rondini, 62 anni, abitante in via Agogna, a poche centinaia di metri dal "ponte di ferro". Il Rondini da tempo sofferente per una forma depressiva era stato in passato ricoverato in ospedale.

Per i troppi sedativi finisce in ospedale

Novara, 3 giugno.

(l. l.) Maria Bolognini, 38 anni, abitante in via Marconi a Varallo Pombia, affaticata per l'attività di commerciante che le permette poche ore di riposo, non riuscendo a prendere sonno, ha ingerito dei sedativi. Non ha però ben calcolato la dose e, colta da violenti dolori, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale di Novara.

Ferito e derubato all'uscita del cinema

Novara, 3 giugno.

(p. b.) Marco Novella, un imbianchino di 27 anni, residente in via Costa, 2, ha denunciato in questura di essere stato, la scorsa notte, aggredito e rapinato da alcuni giovani. Ha raccontato che, uscito dal cinema Astra verso mezzanotte, era giunto in via Regaldi, quando è stato avvicinato da un gruppo di «capelloni» scesi da un'automobile bianca.

«Uno di loro, alto e biondo, — ha detto, — *mi ha chiesto delle sigarette. Poiché ho risposto che non ne avevo, ha preso a colpirmi con pugni e calci, sino a farmi cadere svenuto».*

Quando è rinvenuto erano ormai le quattro del mattino e l'imbianchino è riuscito a trascinarsi sino a casa, ma non aveva più il portafogli con 16 mila lire.

Nonostante fosse ferito al viso si è subito recato in questura a sporgere denuncia contro ignoti, per lesioni e rapina.

Proposto da alcuni genitori

Pensionato a Cannobio per alunni pendolari?

Cannobio, 3 giugno.

(a. c.) Il Consiglio della Valle Cannobina è tornato a occuparsi del trasporto dei ragazzi che frequentano la scuola media obbligatoria. E' uno dei più gravi problemi della zona: non tutte le frazioni della Valle si possono raggiungere con automezzi e gli studenti sono talvolta costretti a percorrere a piedi molti chilometri per arrivare fino alla strada provinciale, dove sono raccolti dallo scuolabus.

Alcuni capifamiglia hanno proposto d'istituire un pensionato a Cannobio, in cui gli scolari potrebbero essere ospitati dal lunedì al sabato. Per il finanziamento è stato suggerito di ricorrere ai fondi che non sarebbero più assorbiti dal servizio automobilistico, oltre a un contributo della Regione e dello Stato e a una retta fissa, che i genitori sarebbero disposti a pagare. I meno abbienti ne sarebbero esonerati.

Per la scelta degli amministratori

Conflitto di competenze all'ospedale San Biagio

La Regione avocherebbe a sé la nomina dei rappresentanti «degli enti che rappresentano gli interessi originari» del nosocomio di Domodossola

(Dal nostro corrispondente) Domodossola, 3 giugno.

(a. v.) La controversa questione della composizione del Consiglio di amministrazione dell'ospedale San Biagio dovrà essere nuovamente esaminata dal Consiglio comunale di Domodossola. I tre consiglieri del gruppo liberale, la dottoressa Samonini, l'avvocato Falcioni e il dottor Fabbri, hanno infatti presentato una interpellanza al sindaco per conoscere l'atteggiamento del Comune in merito a una lettera della Regione del Piemonte che rivendica la propria competenza esclusiva «nella individuazione dei rappresentanti degli originari interessi degli enti ospedalieri».

La questione era già stata ampiamente dibattuta in Consiglio comunale, in occasione della nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell'ospedale San Biagio che ha un bilancio di poco inferiore a quello del Comune. La nuova legge ospedaliera prevede infatti che, dei sei membri che costituiscono il Consiglio di amministrazione del nosocomio cittadino, tre siano eletti dal Consiglio comunale, uno dalla Amministrazione provinciale e due dagli enti che «rappresentano gli interessi originari dell'ospedale». Dalle tavole statutarie del 1954 si era desunto che gli enti rappresentanti gli interessi originari dell'ospedale di Domodossola (che era sorto nel 1400 e che era gestito dalle congregazioni di carità e, per un certo periodo, dai frati francescani) fossero quattro: il Comune di Domodossola, la Società operaia di mutuo soccorso, l'Eca e l'Unione industriali.

Una circolare del medico provinciale aveva demandato al Comune la scelta dei due rappresentanti fra quelli designati da questi quattro enti. Erano così stati votati un altro rappresentante del Comune, oltre a quelli previsti dalla legge, e uno dell'Eca, suscitando le proteste dell'Unione industriali e della Società operaia. Dopo la nomina, la Regione del Piemonte ha fatto pervenire a tutte le amministrazioni ospedaliere una lettera con la quale avoca a sé, sulla base delle leggi regionali, la competenza della scelta degli interessi originari degli enti ospedalieri e, conseguentemente, anche dei rappresentanti in seno ai consigli di amministrazione. Il Consiglio comunale dovrà quindi riesaminare la questione.

Il conflitto di competenza fra la Regione e gli organi periferici del ministero della Sanità mette infatti in discussione la legittimità delle nomine.

A pagina 5:

Deceduto l'arcivescovo di Cuneo monsignor Tonetti di Trecate che era stato parroco di San Gaudenzio a Novara

Incontri a Novara per l'unità sindacale

Novara, 3 giugno.

(p. b.) I direttivi provinciali dei metalmeccanici novaresi, appartenenti alle tre maggiori organizzazioni sindacali, si sono riuniti per mettere in pratica le decisioni della seconda conferenza nazionale unitaria, che ha riconfermato gli impegni e le scadenze da tempo stabiliti per l'unità sindacale.

I metalmeccanici di Novara hanno ribadito l'impegno per la realizzazione di tutte le riforme sociali, intensificando le lotte in atto, che interessano circa 8 mila lavoratori.

Sul processo unitario, oltre alla decisione di utilizzare un solo rappresentante per tutte le confederazioni sindacali, la «Centrale» ha stabilito di costituire dei consigli di zona, ciascuno dotato di una sede. Infine hanno deciso di sottoporre ai lavoratori alcune ipotesi alternative, che riguardano la nomina degli organismi unitari, l'autonomia e le misure d'incompatibilità tra le cariche sindacali e quelle di partito.

La crisi della Vistarini

Protesta a Torino

(Dal nostro corrispondente) Omegna, 3 giugno.

(l. d. q.) Alle dieci di domani mattina gli operai della «Vistarini» faranno a Torino una manifestazione di protesta dinanzi a Palazzo Cisterna, sede della Regione. Una delegazione, composta da amministratori di Omegna, da sindacalisti e da operai sarà successivamente ricevuta dal presidente del Consiglio regionale, Vittorelli, e dal presidente della Giunta, Calleri, ai quali esporrà la situazione dell'azienda in crisi da maggio ed esprimerà i timori dei 250 dipendenti che venga chiusa.

Nel pomeriggio i manifestanti raggiungeranno la sede della Lancia, di cui la «Vistarini» è consociata, per chiedere l'intervento della direzione al fine di riprendere il normale ritmo produttivo e di assicurare a tutti il posto di lavoro.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Bertolai, corso Cavour 7; Galli, via Pietro Micca; Comunale, villaggio Dalmazia; Carena, corso Risorgimento 4.
ARONA — Artigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — S. Pietro, via Santa Maria 55.
BORGOMANERO — Rossi, corso Cavour 61.
DOMODOSSOLA — Ossolana, via Galletti 14.
OLEGGIO — Celesia, corso Mazzini.
OMEGNA — Cooperativa, via Mazzini.
VERBANIA — Preti, via San Bernardino 26; Internazionale, piazza Garibaldi 55.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Galleria La Cruna (piazza Duomo): apertura della personale del pittore Walter Lazzaro. Al Broletto, fino al 9 giugno, mostra delle opere di 30 allievi e 5 insegnanti del liceo artistico.
ARONA — Galleria San Graziano: personale di Mario Consolo fino al 6 giugno.
BORGOMANERO — Galleria Spacca: personale del pittore milanese Giorgio Reggio. La mostra resterà aperta a tutt'oggi.
CANNERO RIVIERA — Alla Galleria d'arte Iole Mazzoleni, s'è aperta una mostra con disegni acquerelli e stampe di Gabriele Mucchi. La personale resterà aperta fino al 24 giugno.
DOMODOSSOLA — Nel Salone delle esposizioni della fondazione Galletti espone fino al 6 giugno la pittrice Maria Piazzola.
GALLIATE — Al palazzo Municipale, fino al 6 giugno, espone il pittore Elverio Braguzzi.
OLEGGIO — Galleria Oleggese (via Roma), fino al 30 giugno, espone il pittore Paolo Criscione.
OMEGNA — Alla Galleria Spriano (via Cattaneo 1), fino al 30 settembre è aperta una mostra con opere di Giuseppe Ajmone, Remo Brindisi, Aldo Bergolli, Luigi Broggini, Giancarlo Cazzaniga, Gianni Dova, Pierluigi Lavagnino, Ennio Morlotti, Virgilio Guidi, Salvador Dalì, Lucio Ranucci e Mario Tozzi. Al Portico d'Arte (via Cavallotti), fino al 19 giugno, mostra di Bruno Munari.
STRESA — Nel Salone delle esposizioni del Palazzo dei Congressi, fino al 30 giugno, si svolge la mostra collettiva di pittura «Arte-Moda». Partecipano all'esposizione 31 pittori.

MERCATI

Mercati oggi a: Arona, Borgomanero, Fontaneto d'Agogna, Galliate, Grignasco, Macugnaga (solo mezza giornata), Oleggio (solo mezza giornata), Stresa, Verbania-Pallanza (solo mezza giornata), Villadossola (solo mezza giornata), Vogogna.
Oleggio: al mercato di bestiame da macello si sono avuti i seguenti prezzi: giovenche grasse di prima qualità, lire 430-460 al chilo; vitelli grassi di prima qualità, 810-840; vitelli di seconda qualità, 700-730; vacche di prima qualità, 350-380; vacche di seconda qualità, 280-310; tori, 500-530. Sono stati esposti 166 capi.

NOTIZIE IN BREVE

Si sono sposati nella chiesetta dell'Annunciazione di Bognanco Fonti Rosangela Mussoni ed il dottor Carlo Zerzazi, medico dell'ospedale di Domodossola. Ha officiato il rito il parroco di Bognanco Luciano Piemonte.
Un «Convegno internazionale di studi sulle camelie» al palazzo dei Congressi di Stresa ha programmato la Società italiana delle camelie di Cannero Riviera per il 1972.
E' deceduto all'ospedale di Verbania il cavalier Giovanni Puppo, 71 anni, già maresciallo degli agenti di custodia, padre del consigliere comunale democristiano Roberto Puppo. I funerali si svolgeranno a Pallanza alle 17 di sabato, partendo dall'abitazione di Via Crocetta 31.

Agricoltore di Momo si accusa della morte di un guardacaccia

Per "togliersi un peso dalla coscienza„ dopo 14 anni, confessa di aver ucciso

La vittima era stata fulminata da due colpi di fucile - Il presunto omicida ha dichiarato ai carabinieri di avere premuto il grilletto per errore, durante una colluttazione con la guardia che lo aveva sorpreso in riserva - Il reato è caduto in prescrizione e l'uomo è stato rimandato a casa

(Dal nostro inviato speciale)
Momo, 3 giugno.

A quattordici anni di distanza della misteriosa uccisione del guardacaccia Lino Rimola, 34 anni, avvenuta nella brughiera di Bellinzago, un uomo, l'agricoltore Luigi Mocchetti, 48 anni, abitante nella cascina Silvestri di Alzate di Momo, si è presentato ai carabinieri per confessare di esserne il responsabile.

Dopo una intera giornata di interrogatori, di sopralluoghi, di ricerche, il Mocchetti ha fatto ritorno a casa. Non gli è stata elevata alcuna imputazione. Se i fatti sono andati così come il Mocchetti ha raccontato, si tratterebbe di omicidio colposo, un reato ormai caduto in prescrizione (si prescrive dopo dieci anni) per cui il fascicolo rimasto in sospeso per tanti anni, potrebbe essere ora archiviato con un «non luogo a procedere».

Il Rimola, guardacaccia della riserva «Bertinelle», sposato e padre di un bambino di 4 anni, Roberto, fu rinvenuto morto la mattina del 25 ottobre 1957 nel greto del torrente Terdoppio non lontano dalla cascina «Badia» dove abitava.

Il cadavere fu trovato dalla moglie del Rimola, Nerina, 30 anni. La donna, non essendo rincasato nella notte il marito, all'alba lo cercò, insieme con altri guardacaccia della riserva. Il Rimola giaceva bocconi, fulminato da due colpi di fucile: uno gli era stato esploso a bruciapelo al petto, l'altro al capo. Le indagini si protrassero per parecchio tempo; molti furono i fermati (e tra i sospettati vi fu anche il Mocchetti che produsse un alibi zoppicante), ma gli inquirenti dovettero rinunciare. I riservisti della «Bertinelle» offrirono la taglia di un milione per chi avesse fornito notizie che conducessero alla scoperta dell'assassino, ma anche questo espediente non servì.

Il 24 ottobre, il Rimola aveva accompagnato in «riserva» un gruppo di battitori. La sera, per quanto stanco, dopo cena era uscito in perlustrazione. *«Vado giù sino al Terdoppio* — aveva detto alla moglie — *perché da quelle parti c'è qualcuno che mi dà fastidio»*. Su questa sua frase si erano fatte molte congetture: si trattava di bracconieri o di un «nemico» particolare? Il «fastidio» era stato addirittura messo in relazione con l'uccisione di una donna, avvenuta qualche mese prima a colpi d'ascia e rinvenuta nel greto dello stesso torrente Terdoppio, poco più a valle dal punto dove è stato trovato il guardacaccia. Anche quel delitto era rimasto avvolto nel mistero.

Sono passati quasi 14 anni ed ecco che ieri il Mocchetti si presenta ai carabinieri di Oleggio. *«Ho un peso sulla coscienza. So che per l'uccisione del guardacaccia, avvenuta tanti anni fa, avete arrestato un uomo: è innocente* — ha detto — *il responsabile sono io».* Per la verità i carabinieri non avevano arrestato nessuno e neppure c'era stata una «ripresa» delle indagini.

D'altro canto, il Mocchetti è un tipo sconcertante. Non sposato, vive con la vecchia madre nel suo cascinale e viene definito «intrattabile», specie quando, come accade sovente, ha bevuto un bicchiere di troppo. I carabinieri di Oleggio comunque hanno informato la procura della Repubblica.

Il Mocchetti è stato poi accompagnato al palazzo di Giustizia dove, davanti al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Carrubba e in presenza dell'avvocato Sebastiano Cocco, nominato difensore d'ufficio, ha ripetuto il suo racconto. Poteva sembrare un mitomane ma la descrizione sin nei minimi particolari dell'accaduto ha convinto il magistrato a proseguire nelle indagini. Si è fatto un minuzioso sopralluogo nella riserva «Bertinelle» e qui l'agricoltore ha ricostruito il drammatico episodio della sera del 24 ottobre 1957.

Il Mocchetti avrebbe raccontato che, sorpreso dal guardacaccia e riconosciuto fu da lui redarguito. *«Avevo il fucile in mano,* avrebbe detto l'agricoltore, *e il Rimola che mi stava di fronte. Prendendolo per la canna, cercò di strapparmelo. Avevo il dito sul grilletto ed è partito un colpo che lo ha raggiunto in pieno petto. Siamo caduti entrambi e dal fucile è esploso un secondo colpo, quello che lo ha ferito al capo, senza fargli cadere il cappello».*

E' presumibile che ci siano state, a questo punto, parecchie contestazioni e che la scena sia stata ricostruita e ripetuta più volte, dato che il sopralluogo si è concluso soltanto alle 21.

Alla fine, il sostituto procuratore della Repubblica deve essersi convinto che effettivamente la dinamica dei fatti era proprio quella descritta dal Mocchetti. Rincasando, il Mocchetti, alla vecchia madre in ansia ha detto: *«E' tutto finito: non potevo più vivere con quel grosso rimorso».*

Piero Barbè

Bellinzago. Il guardacaccia Lino Rimola. Quattordici anni fa fu trovato morto in riserva, ucciso da due colpi di fucile

Momo. L'agricoltore Luigi Mocchetti: ha confessato di aver ucciso un guardacaccia

Ad Anzola d'Ossola una stalla modello

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 3 giugno.

(n. c.) Si sono iniziati all'alpe Pianezza Grande, a 1100 metri di quota, nel comune di Anzola d'Ossola, i lavori per la costruzione di una nuova stalla-modello che sarà una delle più moderne e funzionali della provincia di Novara.

L'opera viene realizzata da un consorzio locale, presieduto dal geom. Franco Borghini e si avvarrà del contributo del Corpo forestale dello Stato, sulla spesa prevista di 18 milioni di lire.

Più di 50 persone sono già state impiegate nella posa della fune di acciaio che servirà per costruire la teleferica per il trasporto del materiale all'alpe. La costruzione dovrebbe essere ultimata entro il prossimo settembre e la «stalla modello» entrerà presto in funzione a favore degli alpigiani di Anzola d'Ossola, nella primavera del 1971.

VERBANIA — Tutte le udienze previste per oggi a Verbania sia in tribunale che in Pretura sono state rinviate a data da destinarsi in seguito allo sciopero nazionale dei cancellieri.

Tutto esaurito per l'esibizione di Minnie Minoprio

La svampita dalle lunghe gambe chiude ad Arona la Fiera del lago

In dieci giorni 180 mila visitatori venuti anche dalla Liguria e dalla Lombardia - Un volume di affari per 750 milioni - Premiazione dei migliori stand

(Dal nostro corrispondente)
Arona, 3 giugno.

(g. r.) Minnie Minoprio, la «svampita» dalle gambe lunghissime e dal parrucchino a riccioli biondi che è stata lanciata dalla trasmissione televisiva «Speciale per noi» ed è diventata subito popolarissima, ha chiuso la Fiera del lago di Arona che si era aperta il 19 maggio.

Ieri sera sembrava che tutti gli aronesi, favoriti anche da una serata finalmente mite, si fossero dati appuntamento nei 20 mila metri quadrati del recinto fieristico, nei giardini trasformati in un salotto fiorito, illuminato a giorno da fasci di luce policroma per applaudire la Minoprio che si è esibita in uno spettacolo di varietà.

Ancora una volta si è rinnovato il successo di una manifestazione che è ormai entrata nel costume cittadino ed è considerato, come il tredicino (13 marzo), il periodo di festa per tutta la città.

Alcuni dati statistici bastano a confermare che la fiera del «Maggio aronese», sta allargando i suoi interessi a limiti interregionali. Abbiamo incontrato visitatori di Genova, Alessandria, Asti, Casale, Pavia, Milano, Varese, Novara, Verbania: 180 mila visitatori paganti. Si sono conclusi affari per 750 milioni e si sono impostate trattative per un miliardo e mezzo di lire.

Vittorio Preti, ideatore e presidente ormai da dieci anni di questo mercato sul lago, ci ha detto: *«Questa decima edizione ha confermato, se ce n'era il caso, la validità della manifestazione. Centottanta mila presenze, con un incremento del 24 per cento sullo scorso anno, nonostante i dieci giorni di freddo e di pioggia, sono un successo insperato. Io vorrei che gli aronesi, da buoni piemontesi, badassero a un fatto concreto: a 1000 lire di spesa media a testa, sono almeno 180 milioni che sono entrati in dieci giorni nelle casse dei commercianti aronesi. Non basta questo incremento turistico e commerciale alla città per dimostrare l'importanza e la validità della fiera?».*

Dopo lo spettacolo in teatro, il sen. Torelli e il sindaco prof. Sorisio hanno premiato i migliori stand.

Al tribunale di Verbania

Condannati tre giovani per furti d'automobili

Verbania, 3 giugno.

(a. c.) Il tribunale di Verbania ha processato oggi i componenti della banda che lo scorso anno aveva compiuto una serie di furti in alcune ville e rubato automobili e motorette. Luigi Ghione, 18 anni, di Lomazzolo, e i ventenni Walter Allione e Antonio Pavone, entrambi di Magra, sono stati giudicati in stato di arresto.

Pavone è stato condannato a tre anni e cinque mesi di reclusione oltre a 150 mila lire di ammenda; Ghione a due anni e tre mesi e centomila di ammenda; Allione a due anni e centomila lire di ammenda.

Il giudice ha concesso il perdono giudiziale a Mario Brunetto, che quando sono successi i fatti non aveva ancora 15 anni.

Arona. Minnie Minoprio al teatrino della Fiera del lago

Arrivano i marziani? A Varallo Pombia c'è chi è pronto ad accoglierli da fratello

E' un giovane geometra, archeologo e studioso di filosofia - Affiliato al «Centro cosmico», capta i messaggi di pace e di amicizia che ci invierebbero gli esseri extraterrestri con i dischi volanti

(Dal nostro corrispondente)
Varallo Pombia, 3 giugno.

Se gli extraterrestri decideranno di scendere sulla terra scegliendo come zona di sbarco il Novarese, sarà il geometra Cesare Belossi, 24 anni, ad accoglierli e a stabilire con loro pubbliche relazioni.

«L'avvenimento non è molto lontano nel tempo» sostiene il professionista tanto appassionato di cose ultraterrene da affrontare con disinvoltura le reazioni scettiche e i commenti ironici che gli amici gli risparmiano accusandolo di essere un visionario. E a sostegno delle sue tesi cita la convinzione generale che i dischi volanti esistano veramente e che solo una specie di congiura del silenzio fra Unione Sovietica e Stati Uniti impedisca la conoscenza approfondita del fenomeno. «Proprio in questi giorni — osserva il Belossi — *Mariner 9 è partito alla volta di Marte. Le forze extragalattiche la via per la terra l'hanno scoperta da tempo e ci conoscono a fondo. Con i loro dischi ci mandano messaggi: inviti alla pace, al disarmo, alla fratellanza tra le genti, a qualunque sistema cosmico esse appartengano».*

Il giovane è scapolo e vive con i genitori e la sorella a Varallo Pombia, in via Galli 11. Ha uno studio tecnico in paese, in collaborazione con un collega. E' anche addetto stampa del Gav (Giovani archeologi varalpombiesi). Scrive poesie, si occupa di critica d'arte, di saggistica e si dedica a ricerche nel settore delle scienze filosofiche e teosofiche.

Un'attività varia e interessante, che però non gli impedisce di dedicarsi appena può alle cose celesti. La «conversione» sarebbe avvenuta un paio d'anni fa, quando d'improvviso «si sentì mutare interiormente e nascere nell'intimo un profondo senso di amore e di giustizia». «Stavo morendo — spiega con la serietà di chi è convinto della verità di ciò che racconta — *Era in corso la trasposizione spirituale del mio essere. Adesso vedo le cose in modo del tutto diverso; extraterreno, cioè con la coscienza di appartenere a questo mondo, ma di non farne parte».*

Per quanto stravaganti possano apparire questi concetti, il geometra Belossi non è il solo a propagandarli. Egli è infatti soltanto uno dei 3000 aderenti al «Centro Fratellanza Cosmica» che ha sede a Milano e affiliazioni a Parigi e a New York e, a quanto pare, numerosi sostenitori nel Novarese. A detta di questi «profeti» dei giorni nostri le navi aero-spaziali dei marziani e dei venusiani attraverserebbero la nostra atmosfera proprio per diffondere messaggi riservati agli «iniziati», nel tentativo di far rinsavire l'umanità. Sull'argomento il Belossi ha anche pubblicato un opuscolo di poesie che dice ispirate dai suoi amici di Marte e nelle quali illustra la «grande tragedia» del mondo d'oggi. «Siamo in un momento particolarmente critico — sostiene — lo potremmo definire "cinque minuti prima dell'ora X. Non c'è tempo da perdere se vogliamo salvarci dalla distruzione e poter in un domani non troppo lontano offrire ai "fratelli" venuti da altri mondi le possibilità di sbarcare su una terra ancora viva e stabilire relazioni di vivere civile con gli umani».

Nell'attesa l'aspirante cerimoniere si preoccupa anche di cercare la "base" in cui eventualmente accogliere i suoi amici dell'aldilà. Nei pressi di Varallo Pombia esiste infatti una vasta brughiera che potrebbe rappresentare (si fa per dire) una pista di atterraggio.

Umberto Gottardello

Centinaia di tifosi acclamano i calciatori vittoriosi

Gran tripudio e auto in libertà per il rientro della Juve-Domo

La sede del club dei fedelissimi imbandierata con i colori granata - Accesa polemica per il calendario delle partite ancora da disputare - Non si sa neppure che cosa si farà domenica prossima

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 3 giugno.

(a. r.) Centinaia di tifosi della Juventus Domo hanno festeggiato con un carosello notturno di auto per le vie cittadine la vittoria di ieri sull'Istituto Sociale. Le manifestazioni di entusiasmo hanno raggiunto l'apice verso l'una di questa notte, al rientro dei pullman dei 200 tifosi che hanno seguito la squadra a Torino: la sede del «Domo Club Fedelissimi», è stata imbandierata con i colori granata e le manifestazioni di giubilo si sono spostate verso il viale della stazione ed il centro cittadino.

Intanto, mentre la lotta per la promozione alla «D» si preannuncia sempre più serrata (a un mese dalla fine del campionato la classifica vede in testa la Virtus Domodossola con 39 punti, seguita da Juventus Domo e Istituto Sociale a quota 37, con una partita in meno), si fa sempre più accesa anche la polemica per il calendario delle partite che restano ancora da disputare.

La confusione per ora è tale che non si sa neppure quali partite si giocheranno domenica prossima. La segreteria della Juventus Domo ha infatti inviato stamane un telegramma di energica protesta alla Lega regionale, con cui dichiara «di non accettare» le ultime variazioni di calendario e pertanto «non conferma» la propria disponibilità a giocare domenica prossima il recupero con il Cinzano.

La variazione del calendario era stata apportata con una comunicazione telegrafica della Lega, in seguito ad un reclamo presentato da Virtus Villadossola, Albese, Chieri ed Istituto Sociale, le quattro principali squadre interessate alla lotta per la promozione, contro l'eventualità che il recupero fra Juventus Domo e Cinzano fosse giocato a campionato già concluso. La Lega, accogliendo il reclamo, aveva così variato il calendario: il recupero fra Juventus Domo e Cinzano si sarebbe dovuto giocare domenica, mentre nella festività infrasettimanale di giovedì prossimo i granata, che avrebbero dovuto osservare il turno di riposo, avrebbe dovuto invece ospitare la Novese.

«Noi non intendiamo assolutamente accettare queste condizioni — dicono all'unisono tutti i consiglieri del consiglio direttivo della Juventus Domo — *sino a quando la Lega non preciserà esattamente tutte le variazioni di calendario e non ci dirà quando potremo osservare il nostro turno di riposo, del quale hanno già usufruito tutte le nostre principali antagoniste. Non si capisce quindi perché ci dovrebbe essere tolto il turno di riposo. C'è poi da rilevare che il calendario delle partite in programma era già stato pubblicato sul bollettino ufficiale della Lega e quindi non riusciamo a spiegarci come possa essere stato variato durante la settimana. Per giocare prima contro il Cinzano e poi con la Novese, dovranno inoltre essere forzatamente rinviate altre partite e la Lega non ha ancora precisato quando potranno essere recuperate. Dovremo chiedere ai giocatori di disputare le ultime partite del campionato sotto il canicolare sole di luglio? Per questo abbiamo dichiarato di non accettare le variazioni di calendario e se sarà necessario ricorreremo alla Federazione nazionale».*

Anche in casa del Villadossola, il clima è abbastanza euforico per la smagliante prova degli azzurri che hanno sommerso la Valenzana sotto una valanga di reti.

Si nutre però qualche preoccupazione per la formazione che domenica dovrà affrontare l'impegnativa trasferta di Castellamonte. Il terzino Barozzi, infortunatosi ieri, non potrà certamente giocare e a Villadossola si temono anche i fulmini della Lega per lo stopper Pioletti, che sarebbe stato ammonito a Chieri. *«La serie degli infortuni e delle assenze* — dice il direttore sportivo — *si allunga ancora: non possiamo certo dire di essere stati favoriti dalla sorte in questo finale di campionato».*

Molti auguri a Tarantola: si sposa

Novara. Il geom. Santino Tarantola «bloccato» dall'ing. Adriano Bossetti. Alla sua sinistra Carletto Parola, che sarà di nuovo l'allenatore nel prossimo campionato (Giovetti)

Festeggiata la famiglia azzurra

I giocatori del Novara Calcio sono stati ospiti del Gruppo sportivo Siti - Parola sarà di nuovo l'allenatore nel prossimo campionato - L'ing. Bossetti presidente?

(Nostro servizio particolare)
Novara, 3 giugno.

(l. l.) Tutti i giocatori azzurri del Novara calcio sono stati ospiti martedì sera dei dirigenti e dei soci del gruppo sportivo Siti che hanno voluto complimentarsi con la grossa famiglia calcistica novarese per il raggiunto traguardo della salvezza.

Con i 24 giocatori era, sempre instancabile, il geometra Santino Tarantola, al quale sono legati gli ultimi anni calcistici novaresi. Ha fatto gli onori di casa l'ing. Adriano Bossetti, che molti indicano futuro presidente della squadra.

Tarantola ha confermato ufficialmente che anche per il prossimo campionato Carletto Parola sarà l'allenatore. *«In due anni* — ha detto — *abbiamo raggiunto magnifici risultati, prima con la promozione e poi con la conferma nel difficile torneo di serie B. Abbiamo dovuto lottare sino in fondo ma non dobbiamo dimenticare che il nostro non è stato un campionato dei più fortunati».*

Tutti hanno poi rivolto parole di augurio a Tarantola che il 9 giugno si sposa.

Per il campionato l'unica novità è la squalifica della mezz'ala Carrera: è stato squalificato per due turni in seguito all'ammonizione ricevuta a Bergamo. Il giocatore, tecnicamente indiscutibile, si lascia sovente prendere la mano dai nervi danneggiando così la società che quest'anno si è vista privare per sette volte del suo apporto.

E' continuata oggi la preparazione per l'ultimo incontro interno, ospite il Pisa, più che mai pericolante. L'allenatore Parola dovrà pensare alla sostituzione di Carrera e tutto lascia prevedere che rientrerà Gabetto al centro con lo spostamento di Jacomuzzi a sinistra; di Giannini e Grossetti a mezz'ali e di Gavinelli a destra. Fermo tutto il blocco difensivo.

L'incontro col Pisa si preannuncia interessante anche perché i toscani faranno di tutto per evitare la sconfitta che li ricaccerebbe quasi certamente al terz'ultimo posto della classifica quando mancheranno solo 90 minuti alla conclusione del campionato.

Stasera il Verbania in notturna col Padova

Verbania, 3 giugno.

(u. c.) Per la seconda partita di semifinale del Trofeo nazionale Berretti (la prima è in programma questa sera tra Messina e Sanbenedettese) il Verbania giocherà domani sera a Forte dei Marmi in notturna con il Padova.

I locali dovranno rinunciare ad alcuni dei giovani più validi in quanto la squadra è ancora impegnata nella lotta per la retrocessione.

Domenica il Verbania incontrerà la Solbiatese, gara determinante per la salvezza.

Torneo di calcio del Lago di Orta

Omegna, 3 giugno.

(i. d. q.) Ieri, per iniziativa del F.C. di Germagno (Val Strona) si è dato inizio al torneo di calcio tra nove squadre della zona del Lago d'Orta, che si concluderà ai primi del prossimo mese di luglio. Si giocherà al pallone ogni domenica pomeriggio. Nella prima serie di incontri i risultati sono stati: Billy Boys Germagno-Rives Omegna 4-3; Bar Omegna-Enal Alzo 3-2; U.S. Quarna-Trattoria Cacciatori San Maurizio d'Opaglio 2-1.

Il campo da gioco è stato preparato dai giovani sportivi di Germagno nella zona dell'Alpe Cardello, a quota 950 metri.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: E Dio disse a Caino (western), L. Berger.
COCCIA: L'uomo della pelle accanto (drammatico).
ELDORADO: Mi manda l'infermiera.
EXCELSIOR: Il commissario Pelissier (poliziesco), R. Schneider, M. Piccoli.
FARAGGIANA: Maccabeo, queste corna ci stanno quaggiù (commedia), Franchi e Ingrassia.
VITTORIA: L'idea fissa (commedia), L. Buzzanca, E. Rossi Drago.

ARONA

LUX: Carter (avventuroso), M. Caine e B. Ekland.
ROMA: La lucertola e Sartana fece piazza pulita (western), J. Garko, C. Jouhet e M. Rosati.
MODERNO: C'è Sartana, vendi la pistola e comprati la bara (western), con C. Southwood.
SAN CARLO: riposo.

BELLINZAGO

VOLTA: Racconti d'estate (brillante), Sordi, Mastroianni e F. Bolkan.

BOGNANCO

TERME: Le avventure di Stanlio e Ollio (comico).

BORGOMANERO

LUX: L'amante (drammatico), R. Schneider, M. Piccoli.
SOCIALE: Al soldo di tutte le bandiere (avventuroso), C. Bronson, M. Mercier.

CAMERI

ORATORIO: Ercole contro Moloc.

DOMODOSSOLA

CATENA: I leopardi di Churchill (guerra), R. Harrison.
CORSO: Il commissario Pelissier (giallo), M. Piccoli, R. Schneider.
FILODRAMMATICI: Madige contro il vampiro (avventuroso), G. Scott, A. Canale.

GALLIATE

GALLO: chiuso.

GRIGNASCO

SOCIETA' OPERAIA: Quelli che sanno uccidere (western).

OLEGGIO

TEATRO COMUNALE: I cinque draghi d'oro (avventuroso), R. Cummings e M. Lee.
MODERNO: Mille peccati, nessuna virtù (inchiesta), S. Martino.

OMEGNA

SPLENDOR: Un giorno di prima mattina.
SOCIALE: chiuso.

TRECATE

COMUNALE: Nini Tirabuscio.
PELLICO: Scipione detto anche l'Africano.
VITTORIA: L'uomo che venne dal Nord.

VERBANIA

APOLLO: Arriva Durango, paga o muori (western), con B. Harris.
IMPERO: Shango, la pistola infallibile (western), A. Steffen, E. Fajardo.

ARISTON: Diario di una casalinga inquieta (drammatico), R. Benjamin, F. Langella.
SOCIALE (Intra): Arriva Sabata (western), con A. Steffen e L. Lawrence.
SOCIALE (Pallanza): Una dopo l'altra (commedia), con G. De Bray e B. Valeri.
DANCING CASANOVA (Intra): oggi complesso «Rallos Players».

VILLADOSSOLA

SOCIALE: La collera del vento (drammatico), M. Boccella, T. Hill.